

INTERVISTA AL SEGRETARIO DELLA NATO SULLA CRISI UCRAINA

Stoltenberg avverte la Russia “Reagiremo alle aggressioni”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La Nato continua a cercare la via del dialogo con la Russia, ma «è preparata al peggio» e si tiene pronta a scatenare la sua risposta che «farà pagare a Mosca un prezzo altissimo». Sono giorni di massima tensione per Jens Stoltenberg, segretario dell'Alleanza atlantica. Nel quartier generale di Bruxelles, l'ex primo ministro norvegese delinea i punti della strategia per affrontare la crisi ucraina. E assicura che la Nato non vede ambiguità nella posizione italiana perché Draghi gli ha garantito che Roma, se necessario, «è pronta a imporre sanzioni». - PAGINA 23



Soldati del Battalion Combat Group della Nato durante una esercitazione nella Polonia orientale

EPA/TOMASZ WASZCZUK

Jens Stoltenberg è nato nel 1959 a Oslo, in Norvegia. È segretario generale della Nato dall'ottobre del 2014 e resterà in carica fino all'autunno di quest'anno. Affronta una delle crisi più gravi del suo mandato



ERIK LUNTANG/NATO

JENS STOLTENBERG
SEGRETARIO GENERALE
DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Siamo ancora pronti ad avviare un dialogo con la Russia. Nessuno ha interesse a un conflitto armato

Temiamo operazioni sotto copertura, sabotaggi, colpi di Stato e gravi assalti informatici



L'INTERVISTA

Jens Stoltenberg

“La Nato è pronta a reagire a ogni tipo di aggressione”

Il Segretario generale dell'Alleanza: “Stop anche a incursioni e cyber-attacchi”
E sull'Italia rassicura: nessuna ambiguità, Draghi mi ha ribadito il suo appoggio

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

La Nato continua a cercare la via del dialogo con la Russia, ma «è preparata al peggio» e si tiene pronta a scatenare la sua risposta che «farà pagare a Mosca un prezzo altissimo». Sono giorni di massima tensione per Jens Stoltenberg, segretario generale dell'Alleanza atlantica. Nel quartier generale di Bruxelles, l'ex primo ministro norvegese delinea i punti della strategia per affrontare la crisi ucraina. E in questa intervista a «La Stampa» assicura che la Nato non vede ambiguità nella posizione italiana perché il premier Mario Draghi gli ha garantito che anche Roma, se necessario, «è pronta a imporre sanzioni».

Durante la telefonata con Macron è emersa l'insoddisfazione di Putin per le risposte che avete inviato: si aspettava questa reazione?

«Siamo pronti ad avviare un dialogo con la Russia. Nessuno ha interesse ad avere un conflitto armato. Con una soluzione politica ci guadagneremo tutti. L'abbiamo invitata al Consiglio Nato-Russia e poi abbiamo inviato proposte scritte insieme con gli Usa. Ho capito che hanno bisogno di più tempo per valutarle. Noi siamo pronti a incontrarli quando loro saranno pronti, a sederci e a discutere per parlare di tutte le questioni che sono sul tavolo». **È fiducioso oppure teme il peggio?**

«Stiamo lavorando duramen-

te per la migliore soluzione politica, ma siamo preparati al peggio. Il nostro messaggio è che se la Russia userà ancora una volta la forza contro l'Ucraina, dovrà pagare un prezzo alto, con sanzioni economiche e politiche. Forniremo supporto all'Ucraina per sostenere il suo diritto all'autodifesa e ovviamente siamo anche pronti a proteggere e a difendere tutti gli alleati, se necessario».

Come si concretizzerà la vostra risposta in caso di attacco?

«Abbiamo chiarito che ci saranno sanzioni. Inoltre il supporto fornito dagli alleati all'Ucraina, le attrezzature e l'addestramento, costerà caro alla Russia perché l'esercito ucraino è molto più preparato, addestrato ed equipaggiato rispetto al 2014. E se l'obiettivo della Russia è avere meno Nato ai suoi confini, otterrà il contrario. In caso di aggressione, anche questa volta invieremo più forze».

Un'invasione militare o anche altro?

«Potrebbe trattarsi di un'invasione a tutti gli effetti con decine di migliaia di truppe, artiglieria, missili. Ma potrebbe anche trattarsi di aggressioni di altro tipo. Operazioni sotto copertura, sabotaggi, colpi di Stato e gravi attacchi informatici. Siamo pronti a reagire anche a questo. Vedo anche che la Russia ha già molti ufficiali dell'intelligence che operano all'interno del Paese».

È sicuro che tutti gli alleati saranno pienamente allineati sulla risposta da dare alla Russia?

«Sì, sono fiducioso perché l'ab-

biamo già dimostrato. Nel 2014, contrariamente alle previsioni di alcuni analisti, gli alleati europei e il Nord America sono stati capaci di imporre sanzioni e di sostenerle per otto anni. E ora hanno dichiarato di essere pronti a farlo di nuovo».

Anche l'Italia andrà fino in fondo?

«Ho incontrato il presidente del Consiglio Draghi a Roma prima di Natale. E abbiamo partecipato insieme anche all'incontro con il presidente Biden lunedì scorso. C'è stato un chiaro messaggio del premier Draghi, di tutti gli altri leader europei e ovviamente anche di Biden: siamo pronti a imporre sanzioni».

Qualche giorno fa, i vertici di alcune tra le principali aziende italiane hanno incontrato Putin: è stato un meeting appropriato, visto il momento?

«Non spetta a me commentare ogni singola attività dei leader aziendali in ognuno dei 30 Paesi Nato. Per me la cosa importante è che tutti gli alleati abbiano attuato pienamente le sanzioni concordate e deciso di imporne di ulteriori se necessario. Anche se ovviamente il nostro obiettivo è impedire che ciò accada. Crediamo nel ruolo della diplomazia e del dialogo e continueremo su questa strada, senza dimenticare che in questo caso l'aggressore è la Russia. L'idea che sia l'Ucraina a minacciare la Russia vuol dire capovolgere la realtà».

Stati Uniti, Canada e Regno Unito hanno attivato missioni militari di addestramento

in Ucraina e anche l'Ue sta valutando questa ipotesi. Ma alcuni Paesi, tra cui Germania e Italia, sono riluttanti perché temono di provocare Mosca: hanno ragione?

«Alcuni alleati fanno operazioni di addestramento e penso che sia una cosa positiva. Il Canada in particolare ha invitato tutti i Paesi a partecipare alla sua missione. Dovremmo avere un approccio pragmatico e fare qualcosa insieme, all'interno della Nato, per spingerci oltre nell'aiutare l'Ucraina a sostenere il suo diritto all'autodifesa».

A suo avviso dunque non ci sono ambiguità nella posizione italiana nei confronti della Russia?

«L'Italia è stata molto chiara sulle decisioni prese nella Nato e sul rafforzamento della nostra presenza nel fianco orientale. L'Italia fa parte del “battle-group” che abbiamo schierato in Lettonia dopo l'aggressione contro l'Ucraina nel 2014. È impegnata nel nostro pattugliamento aereo, anche nel Mar Nero. Inoltre guiderà la nostra missione di addestramento in Iraq. Sta davvero contribuendo alla nostra difesa e alla nostra sicurezza collettiva in molti modi diversi, un qualcosa che apprezzo davvero. Poi anche l'Italia crede nel dialogo, ma questo è l'approccio della Nato. Crediamo nella deterrenza e nel dialogo e non c'è contraddizione tra essere forti, fermi e impegnarsi nel dialogo».

A marzo l'Ue adotterà la sua bussola strategica e alcuni leader sostengono che dovrebbe

essere più indipendente nel campo della Difesa: l'Ue può difendersi senza la Nato?

«La Nato è la pietra angolare della sicurezza europea perché unisce il Nord America e l'Europa. Due guerre mondiali e la Guerra Fredda hanno di-

mostrato che bisogna stare insieme. Inoltre l'80% delle spese per la difesa della Nato proviene da alleati non Ue. C'è dunque una questione di risorse, oltre che geografica. Infine non dimentichiamo che la Nato porta tutti gli europei ai tavoli. Senza, ci sarebbero solo

relazioni bilaterali. Sono favorevole agli sforzi europei volti a fornire nuove capacità per rafforzare la competitività dell'industria europea della Difesa, è un qualcosa che ho sostenuto con forza. Accolgo inoltre con favore il rafforzamento della cooperazione tra

Nato e Ue, portata a livelli senza precedenti. Ma ciò di cui abbiamo bisogno sono più capacità europee, non nuove strutture. La Nato ha una sua forza di risposta e ogni volta che l'Europa ha chiesto aiuto, la Nato c'è stata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA